# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA -

# 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

## 113° Resoconto stenografico

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2000

### Presidenza del presidente SCIVOLETTO

#### INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBE- RANTE  (4625-B) CIRAMI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della	BETTAMIO (Forza Italia)
	che agricole e forestali       7         PIATTI (Dem. Sinl'Ulivo)       4         * RECCIA (AN)       3
* Presidente	N. B L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4625-B) CIRAMI ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari», approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Informo che la 1ª Commissione permanente ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in titolo e che la 2ª Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta «pur osservando che desta perplessità la modifica apportata dalla Camera dei deputati rispetto al testo varato in prima lettura al Senato».

Pertanto, la Commissione, ove così convenga e nel caso in cui non vengano presentati emendamenti, potrà concludere i lavori anche nella seduta odierna.

Prego il senatore Lauria Baldassare di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

LAURIA Baldassare, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sarò molto breve, poiché di questo argomento abbiamo già discusso in occasione dell'esame del disegno di legge in prima lettura.

Come sapete, la Commissione d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari è stata istituita il 2 marzo 1998. Per i motivi esposti anche in una relazione del presidente Cirami, la Commissione ha incontrato numerose difficoltà organizzative e operative sia nella fase istruttoria, sia nell'effettuazione delle audizioni, che comunque – come risulta dalle relazioni fatte dalla Commissione – sono state numerose e bene articolate (sono stati ascoltati anche i vari Ministri di quel tempo).

Nel testo licenziato in prima lettura dal Senato, si prevedeva che il termine per la conclusione dei lavori della Commissione fosse prorogato alla fine della legislatura. Tale scadenza è stata modificata dalla Camera dei deputati, che l'ha fissata al 28 febbraio del 2001.

Concordo su questa data, perché in effetti è opportuno che la Commissione, magari facendo qualche sforzo in più, completi i suoi lavori

prima della fine della legislatura, presentando al Parlamento una relazione esauriente sui fatti oggetto dell'inchiesta, in modo che sia possibile accertare le varie responsabilità e valutare le soluzioni da adottare. Quindi, la data fissata al 28 febbraio 2001 mi sembra congrua al fine di consentire alla Commissione di completare i lavori, tenendo presente che inizialmente si pensava di poterli terminare già nel mese di ottobre di quest'anno.

#### PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RECCIA. Signor Presidente, mi domando il motivo del *modus ope*randi delle varie Commissioni d'inchiesta, le quali spesso non terminano i propri lavori entro la data originariamente fissata per la conclusione degli stessi e chiedono un'ulteriore proroga. Questo discorso vale in senso generale, non voglio entrare nel merito della Commissione in questione.

Spesso, forse per motivi di segretezza delle indagini, non ci vengono illustrati i motivi veri che impediscono alla Commissione di raggiungere gli obiettivi nella data prefissata. È quasi un «tirare a campare» e non riusciamo ad avere in tempi stringenti i risultati necessari al Parlamento. Sicuramente ci saranno state delle difficoltà, ma occorre chiedersi le ragioni che impediscono alle Commissioni d'inchiesta una piena operatività ed operosità. È auspicabile che l'ulteriore proroga richiesta consenta comunque al Parlamento di effettuare una ricognizione dei gravi fatti attinenti al dissesto della Federconsorzi, per conoscere i danni causati e le responsabilità di soggetti che si sono trovati all'interno della pubblica amministrazione e che potrebbero avere colpe nel dato oggettivo, ma che potrebbero anche continuare la loro attività nell'ambito dell'amministrazione dello Stato.

Colgo l'occasione del mio intervento sulla Federconsorzi per dare a me stesso un motivo di riflessione su quanto è accaduto in questi cinque anni. Quando la politica smette di essere dominante, gli apparati cosiddetti forti, occulti (molte volte parliamo di burocrazia) fanno sì che la politica sia messa al margine. Non riesco a capacitarmi del fatto che lo stesso Prodi (avendo vinto L'Ulivo le elezioni nel 1996 a pieno titolo, con molti voti, con tanti parlamentari, con Prodi) sia stato costretto a rassegnare le dimissioni con un'operazione che ancora non ci è chiara per quanto riguarda la scesa in campo del presidente del Consiglio D'Alema. Lui stesso per due volte ha dovuto modificare il suo percorso, per poi lasciare il passo al presidente del Consiglio Amato che - non dimentichiamolo - è stato Ministro nei precedenti Governi, con una promessa di presidenza ad un elemento estraneo oggi al contesto parlamentare nazionale. Ciò dà l'esatta dimensione della situazione: noi riteniamo che i poteri forti, le burocrazie, gli apparati che forse hanno concorso a determinare gli scenari relativi al fallimento della Federconsorzi possano ancora essere oggi talmente influenti da determinare la vita politica dell'attuale Parlamento e di quello successivo.

Per questo motivo, chiediamo alla Commissione d'inchiesta di accelerare i propri lavori, al fine di evitare un'ulteriore proroga e quindi terminare in questa legislatura un lavoro che mi auguro possa essere esauriente e non parziale, in grado di assicurare al Parlamento una conoscenza minuziosa dei dati, dei fatti e delle persone che hanno determinato la crisi della Federconsorzi. Il disastro verificatosi non è quantificabile solamente in una struttura, ma rappresenta un percorso anomalo e di decadenza della vita politica degli anni passati e soprattutto la distruzione di un comparto fondamentale e primario dello Stato quale quello dell'agricoltura.

Mi rimetto alle considerazioni che farà anche il mio Capogruppo, il senatore Cusimano, però dovevo necessariamente sottolineare questa forma di non piena soddisfazione del percorso fino ad oggi compiuto dalla Commissione d'inchiesta, che noi ci auguravamo potesse terminare i lavori nei tempi prefissati dal Parlamento.

PRESIDENTE. Il collega Reccia, con la simpatia e la passione che gli sono riconosciute da tutti, è riuscito nell'intento di spostare l'oggetto dell'inchiesta parlamentare dalla Federconsorzi all'operato dei Governi di centro-sinistra.

PIATTI. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che i giusti rilievi testè espressi dal senatore Reccia – credo condivisi da tutti – possono trovare risposta nelle considerazioni formulate dal relatore. La concessione di una proroga è finalizzata, infatti, proprio a permettere la conclusione dei lavori della Commissione entro un termine ristretto e tale da mettere il Parlamento in grado di valutare i fatti. Non posso che concordare sulle preoccupazioni espresse: ci sono state Commissioni a cavallo di legislature, ma credo che dobbiamo evitare di andare in questa direzione.

Infine, invito il senatore Cirami, in qualità di Presidente della Commissione d'inchiesta, a rappresentare ai membri della Commissione agricoltura l'enorme mole di lavoro già svolto, da noi membri costatato e verificato. Ne viene fuori anche un quadro estremamente composito ed interessante, che forse conviene tratteggiare per dimostrare al senatore Reccia, ma anche ad altri che avessero dubbi e perplessità, che la Commissione ha lavorato e ha prodotto interessanti documentazioni.

CIRAMI. Signor Presidente, sono qui più che altro per adempiere ad un impegno formale e doveroso nei confronti del Parlamento e soprattutto per giustificare il lavoro e la dedizione di molti commissari nell'ambito della Commissione. Però vorrei sfatare subito un pregiudizio. Non è vero che la Commissione lavora da due anni, qualcuno ha ingannato o è stato ingannato dalla discussione svolta presso l'altro ramo del Parlamento: niente di più falso da parte di chi ha voluto, al massimo, ostacolare i lavori della Commissione. Lo dico senza ombra di dubbio perché quando si sostiene che questa è la terza proroga si dice una falsità, e quando si

113° RESOCONTO STEN. (25 ottobre 2000)

dice che la Commissione ha avuto a disposizione due anni si dice un ulteriore falso.

Il fatto che la legge istitutiva della Commissione risalga al marzo 1998 ha fatto dimenticare a qualcuno che la Commissione si è insediata solo nel gennaio 1999.

Peraltro, appena eletto Presidente, mi sono trovato ad affrontare una serie di difficoltà di ordine logistico relative, ad esempio, all'ubicazione degli uffici. Inoltre, ho dovuto faticare circa 4 mesi per avere la disponibilità dei consulenti. Chi lavora in questa Commissione conosce queste difficoltà di ordine materiale.

Comunque, nonostante tutto ciò, abbiamo iniziato a lavorare di buona lena a partire dai mesi di maggio- giugno 1999, tenuto conto che da quella data ad oggi il Parlamento ha affrontato ben due crisi di Governo e tre appuntamenti elettorali. Lascio quindi immaginare la fatica e le difficoltà di riunire i membri di questa Commissione bicamerale. D'altra parte, devo aggiungere che il ciclo delle audizioni non si è fermato nonostante esse si siano svolte spesso soltanto alla presenza di due o tre parlamentari ed i colleghi presenti oggi in Aula lo possono testimoniare. La Commissione è andata avanti.

Ho parlato delle difficoltà di ordine materiale; ad esempio, per rispondere ai quesiti posti dalla legge istitutiva bisognava ricercare il materiale in 35 chilometri di scaffali, custoditi in quattro depositi distanti l'uno dall'altro, senza contare i sequestri intermedi da parte della procura della Repubblica di Perugia (che ha un po' «scombinato» gli archivi), alcuni sequestri disposti dalla procura della Repubblica di Roma per procedimenti in corso riguardanti sempre la gestione della Federconsorzi, con ulteriore devastazione dell'archivio che, con l'aiuto dei consulenti, ho dovuto ricostruire per trovare quei documenti che oggi ci consentono di dare risposte esaustive.

Avrò l'onore e l'orgoglio di concludere il lavoro della Commissione dando le risposte che il Parlamento si aspetta di avere. È evidente che non abbiamo la bacchetta magica e che i tempi che ci sono stati assegnati sono piuttosto ristretti per una Commissione di inchiesta complessa come quella sulla Federconsorzi; ma su questo ci siamo impegnati e su questo daremo le risposte.

La proroga prevista dal disegno di legge in esame non è una semplice dilazione tanto per avere un incarico e andare avanti *sine die* o sino alla fine della legislatura, lasciando le cose immutate. Sarà mio orgoglio concludere il lavoro, anche se anticipo che non potrà essere completo a causa delle difficoltà incontrate dalla Commissione per i quesiti ad essa posti.

La legge istitutiva, ad esempio, ci chiede di accertare la serietà dei bilanci di dieci anni della Federconsorzi e la sua gestione contabile; una gestione contabile che il tribunale fallimentare – non ho difficoltà a dirlo – non ha voluto prendere in visione. Ora, ciò che il tribunale non ha preso in visione – o non ha preso nella giusta visione relativamente a quanto ha dovuto omologare per il concordato preventivo – sarà oggetto delle nostre risposte.

Si chiede, inoltre, di conoscere i motivi per cui determinati consorzi agrari nella loro gestione sono stati commissariati da oltre 15 anni; anche a tale quesito risponderemo.

Avremmo desiderato, però, avere più tempo per non dare risposte improvvisate e fondate su pregiudizi ma, piuttosto, risposte basate sui fatti, dal momento che sono questi a dover guidare i giudizi e non i giudizi (o i pregiudizi) a guidare i fatti. La nostra Commissione - ripeto - ha incontrato una serie di difficoltà ad accertare i fatti. Cercheremo, comunque, di rispondere alle domande nell'ambito delle audizioni che completeremo prima della vigilia di Natale. Per tranquillizzare i membri del Parlamento posso dire di aver già previsto una bozza di relazione. E chiaro che mancano i tasselli che le audizioni programmate potranno riempire in un senso o nell'altro. Accerteremo i fatti e daremo il nostro giudizio secondo i tempi che il Parlamento ci ha assegnato, anche se questi sacrificheranno in parte il nostro lavoro, tenendo conto del fatto che prossimamente il Parlamento sarà impegnato nella sessione di bilancio Non escludo di fare le audizioni da solo o in compagnia di pochissimi parlamentari dal momento che tutti - giustamente - sostengono di essere impegnati nelle varie Commissioni. Noi, comunque, andremo avanti. Abbiamo calendarizzato in sede di Ufficio di Presidenza le prossime 8 audizioni che completeranno il ciclo. Chi potrà essere presente ci darà il suo contributo. Procederemo per corrispondere all'impegno assunto con il Parlamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Cirami, per i chiarimenti forniti ai colleghi.

BETTAMIO. Sono membro della Commissione Federconsorzi presieduta dal senatore Cirami e posso testimoniare tutte le difficoltà alle quali egli ha accennato. Non ero precisamente a conoscenza dei 35 chilometri di archivio, ma tutti gli altri problemi li ho vissuti con lui, soprattutto quelli incontrati per mettere in moto la Commissione.

Vi è solo una nota negativa che guasta l'*iter* di questa Commissione ed è la concomitanza con le indagini giudiziarie in corso. Spesso ci siamo trovati in imbarazzo per cercare di far coincidere le conclusioni degli uni e degli altri, soprattutto con riferimento ai tempi delle audizioni e ai testimoni. Questo è l'unico problema politico incontrato, ma ritengo, comunque, che la Commissione d'inchiesta debba avere la possibilità di proseguire i propri lavori fino alla fine della legislatura.

Preannuncio, pertanto, fin da ora il voto favorevole sul provvedimento in titolo.

CUSIMANO. Non faccio parte della Commissione di inchiesta perché ho pregato il Gruppo al quale appartengo di non inserirmi tra i commissari, dal momento che nei confronti della vicenda Federconsorzi nutro alcuni pregiudizi. La considero, infatti, la più grave truffa operata in Italia negli ultimi 20 anni ai danni degli agricoltori, che – a mio avviso – ha determinato una situazione di particolare disagio. Leggeremo a questo pro-

113° RESOCONTO STEN. (25 ottobre 2000)

posito gli atti, anche perché qualcuno ha utilizzato lo scandalo e la crisi per ottenere vantaggi personali, magari per appropriarsi di grossi palazzi o di situazioni molto importanti. Comunque, anche su questo avremo modo di leggere la relazione, alla luce di quanto affermato dal senatore Cirami.

Sono favorevole alla proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori della Commissione disposta dal disegno di legge in esame e attendo la relazione, da un lato con tanta angoscia e dall'altro con la speranza che possa pronunciarsi finalmente la parola fine a quello che è stato il più grosso *affaire* realizzato in Italia in quest'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LAURIA Baldassare, relatore alla Commissione. Rinuncio alla replica.

NOCERA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Anch'io non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Informo i colleghi di aver acquisito l'orientamento unanime dei rappresentanti dei Gruppi presenti in Commissione a procedere alla votazione nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

#### Art. 1.

1. Il termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari, previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, come prorogato dall'articolo 1 della legge 17 agosto 1999, n. 291, è ulteriormente prorogato fino al 28 febbraio 2001.

Lo metto ai voti.

#### È approvato.

L'articolo 2 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

ANTOLINI. Signor Presidente, il Gruppo cui appartengo è favorevole alla prosecuzione dei lavori di questa Commissione d'inchiesta, nella spe-

113° RESOCONTO STEN. (25 ottobre 2000)

ranza che entro il termine stabilito sia possibile disporre di una relazione finale sui fatti oggetto dell'inchiesta.

BEDIN. Signor Presidente, anche il mio Gruppo è favorevole al disegno di legge in esame, poiché in tal modo si consente alla Commissione di concludere i propri lavori nella direzione indicata dal presidente Cirami.

Ci auguriamo che in ogni caso si faccia il punto della situazione, in modo che nella prossima legislatura sia possibile partire da dati acquisiti e non si debba ricominciare da capo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

### È approvato.

I lavori terminano alle ore 16.